

Diario di scuola

L'arte delle nocche



Domenico Starnone

Il preside mi ha detto in segno di stima: poi vengo a fare quattro chiacchiere con lei. Vorrebbe capire meglio questa storia del time scolastico, sia part che full. Ora, pensoso in cattedra, mi contemplo la mano destra, mentre gli allievi svolgono il seguente tema: quale modello di insegnante auspichi per il futuro? — segretamente sperando che almeno uno o due scrivano: Starnone. Ho una mano da signorina di buona famiglia. Da insegnante. L'unico segno della fatica quotidiana è sulle nocche: rosse, la pelle ruvida, noccioli duri di callo. Le batto da vent'anni sul piano della cattedra strillando ora: buoni, ora: un po' di attenzione, ora: silenzio, ora: ti mando dal preside a calci in culo se non la finisci.

Quando gli allievi fanno il compito in classe, uso molto le nocche. Sono uno strumento professionale indispensabile. Batto e dico: «Zitta Uncinato». Batto e ripeto: «Devi lavorare da sola». Batto e urlo: adesso vengo lì, mi dai il foglio in bianco e ti ci metto tre.

Oggi batto senza voce perché depresso. Non ho energie per ordinare a Uncinato: scendi di lì. Si è messa seduta sul banco in posizione da scriba egizio, un libro sul polpacci a croce, il foglio protocollo sul libro e in bocca la penna bic. Ho provato a dire: che modo è questo? Lei mi ha risposto: la posizione degli

scribi nell'antico Egitto. Ho lasciato perdere.

Ma la sua compagna di banco Filippini Michela, che è seduta secondo la norma e quindi ha le scarpe da ginnastica di Uncinato Simona a un palmo da naso, disturba tutta la classe protestando ogni tre minuti: che puzza, mi stai affissando. Allora batto le nocche per far capire a Filippini: silenzio. Uncinato dice distrattamente: avanti! Faccio di nuovo toc toc per segnalare a Uncinato: fai poco la spiritosa. Seccata lei strilla: avanti! mentre in molti le fanno eco sghignazzando. «Nessuno bussa alla porta» le spiego allora con finta calma: «Sono io che bussa». «E perché bussa?» mi chiede Uncinato intendendo: disturbo con questi stupidi scherzi la sua concentrazione nella scrittura.

A questo punto perdo la pazienza. «Giù dal banco» grido col fiato mozzo: «compostal». Uncinato capisce che si mette male e scende dal banco. «Facevo lo scriba egizio» si giustifica imbronciata. «Nemmeno sai cos'è» ribatto, ma già pentito perché la ragazza è così falsa e bugiarda da riuscire a fingere velocemente una lacrima in formazione nella pupilla destra. «Se fosse una lacrima vera?» dubito. Sicché divento accomodante e paterno: «Rischiami la scoliosi» dico. «Non scriverò più quello che pensavo di scrivere» lei mi ricatta: che cioè io sono il suo modello di insegnante del futuro. «L'ho fatto per la tua salute» mi giustifico: «Tu stavi con le spalle curve. Lo scriba egizio, invece, sedeva rigido, eretto, così» e mi seggo sul banco e tiro su le gambe a fatica e mi dispongo nella posizione dello scriba.

Ora la classe si diverte ed è contenta e si sente fare toc toc e Filippini mi annusa le scarpe e dice: «Che puzza» e Uncinato strilla: «Avanti» e si risente toc toc e io dico: «Ora basta, però» e la classe tace e Uncinato strilla: «Avanti» e entra il preside che chiede: «Professore, cosa fa seduto sul banco?». «Lo scriba» mi giustifico: «quello egizio».

«Capisco» dice il preside. Ma non capisce, è disorientato anche lui, vuole sapere da me che scrivo qui, su questo foglio, cosa ne penso del time scolastico, sia part che full. «Meglio part» io mi esprimo. E gli mostro le nocche: vent'anni di servizio — gli dico. A momenti mi sanguinano.

SALVATORE BOLLELLA
PRESENTA:
GIORNALI
NON TUTTI I GIORNI SONO UGUALI. PER ESEMPIO CI SONO I GIORNI...
BIANCHI...
GRIGI...
NERI...
ECC. ECC. FINE

Conosci l'Italia

Benevento?



Gli ammutinati del Bounty*

Benevento è una città unica; Benevento è l'unica città che ha i semafori ma non sono mai stati messi in funzione; Benevento è l'unica città che ha due fiumi irrimediabilmente inquinati senza avere nessun tipo di industria che li inquina; Benevento è l'unica città governata da un quadripartito (pentapartito senza il Pli);

Benevento è l'unica città che ha 10 vigili urbani per km² nel centro storico (nel resto della città non ce ne sono); Benevento è l'unica città dove i negozi restano chiusi il sabato; Benevento è l'unica città che ha in provincia un paese dove, dalla II guerra mondiale, il Pli ha la maggioranza assoluta; Benevento è l'unica città dove un assessore, dovendo pronunciarsi sull'istituzione di corsie preferenziali per gli autobus urbani, ha detto: «Ma che sono queste preferenze, o tutti o nessuno!»; Benevento è l'unica città dove l'addetto stampa del comune ha presentato, come curriculum giornalistico, due anni di collaborazione con un giornale scolastico; Benevento è l'unica città candidata ad importare spazzatura dagli Stati Uniti; in definitiva... Benevento è l'unica città che ha dato i natali a Mastella (ci batte solo Nusco). Non ci credete? Bhe, venite a constatare di persona; anzi.

Ente Provinciale per il Turismo
* Ovvero: Ciccio Cangiano, Carmine Dallacasa, Antonio Romano, Giovanni Severini, Felice Simeone.

Donna Celeste

Renato Calligaro

DIMMI O SIGNORE, PERCHÉ I COMUNISTI NON RUBANO?
MA CARA FIGLIOLA, PERCHÉ, SE IL CAPITALISMO È UN PARTO, COLUI CHE PRETENDE DI CAPITALISMO DEVE ESSERE ANZITUTTO UNO CHE NON RUBA...
MA, O SIGNORE, SE ORA I COMUNISTI ABANDONERANNO LA RIVOLUZIONE D'OCTOBRE E ACCETTERANNO IL CAPITALISMO, ALLORA RUBERANNO ANCHE LORO?
COME È VERO IDIOTO, CHE SONO IO FIGLIOLA...
MA ALLORA È PER QUESTO CHE I SOCIALISTI RUBANO TANTO E COSÌ IN FRETTA PER FAR PRIMA CHE ARRIVINO GLI ALTRI...
... È COLPA DI QUEI COMUNISTI!

L'ULTIMA GUERRA

Di JACOPO FO

CHARLES HOGAN DI MILANO, ALABAMA, FECE UNO STUDIO SUL COMPORTAMENTO DEGLI UCCELLI CHE ABITAVANO IN CITTA', IMPIEGATO 15 ANNI E OTTENNE, COME UNICO RISULTATO DI FARSI SCHIGNAZZARE IN FACCIA DA 24 CONSIGLI DI UNIVERSITÀ E 4 RIVISTE SPECIALIZZATE. INOLTRE PERSE TUTTI I FINANZIAMENTI, COMPRESI QUELLI DELL'ASSOCIAZIONE ORNITOLOGICA. INFINE UNO SCONOSCIUTO GLI TELEFONÒ E GLI DISSE: «CHARLES HOGAN, SEI UN CRETINO!» POI TOLSE LA COMUNICAZIONE. COMUNQUE EGLI FU IL PRIMO AD ACCORGERSI DI QUELLO CHE STAVA SUCCEDENDO.

IN POCHE PAROLE EGLI SCOPRI' CHE ALCUNI PICCIONI AVEVANO INIZIATO A UTILIZZARE PEZZETTI DI PLASTICA PER COSTRUIRE I LORO NIDI. UN MERLO ERA RIUSCITO A FABBRICARE ADDIRITTURA UNA PORTA UTILIZZANDO DEL FIL DI FERRO E IL COPERCCHIO DI UN BARATTOLO.

20 ANNI DOPO LA RIVISTA SCIENTIFIC AMERICAN SANCI' UN FATTO ORMAI INCONFUTABILE: NON SOLO GLI ANIMALI ERANO IN GRADO DI UTILIZZARE MANUFATTI UMANI, ERANO ANCHE CAPACI DI COSTRUIRNE DA LORO STESSI. ALCUNE PAPERE BRESCIANE CON UNA FORCHETTA E UN JASCO SI ERANO COSTRUITE UN MARTELLO CHE SI ADATTAVA AL LORO BECCO E CHE ESSE UTILIZZAVANO PER SFONDARE LE VETRINE DI DROCHERIE E NEGOZI DI SEMENTI

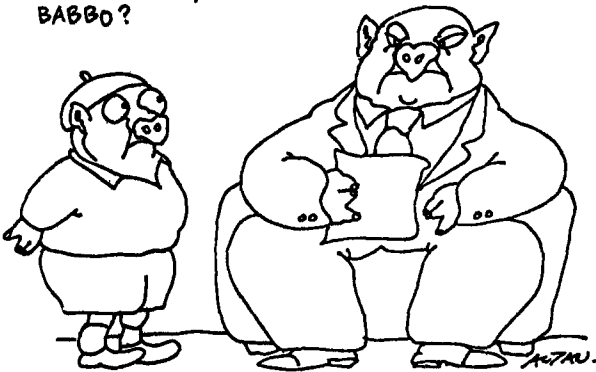
TRA LE LUCERTOLE SI ERA DIFFUSA L'ABITUDINE DI INDOSSARE CINTURE CHIOMATE PER SCORAGGIARE LE AGGRESSIONI DE' GATTI. I CANI ASSALTAVANO IN BANDE I FAST FUD ARMATI DI TIRASSI SPECIALI CHE MANOVRAVANO IN COPPIA. I TOPI COLTIVAVANO MUFFE NEI BARATTOLI SPORCHI DI MARHELLATA E LE MANGIAVANO CONDITE CON VINAVIL SECCO E FONDI DI TUBETTI DI DENTIFRICO.

VERSO LA FINE DEL '25 (2025) SI SCOPRI' CHE LE MUCCHE PARLAVANO E ADRAVANO RISOLVERE. GLI INDOVINELLI. LA RAZZA UHANA CAPI' ALLORA CHE LE ALTRE RAZZE TERRESTRI INIZIARONO A CONTENDERLE IL DOMINIO SUL PIANETA. WALD DISNEY AVEVA VISTO GIUSTO: IL MONDO SAREBBE STATO DEI TOPI E DEI PAPERI.

TANGOPAGNA 7 LE RUBRICHE

NOI ITALIANI SIAMO RAZZISTI, BABBO?

MACCHÉ! NOI SFROTTIAMO CHIUNQUE A BRACCIA APERTE.



Marlowe

Elezioni amministrative



Enrico Menduni

«Domenica e lunedì ci giochiamo tutto». Tamara Gordon, segretaria della sezione di S.ta Clara, fuma nervosamente seduta sul bordo della poltrona di vimini, nel patio. A S.ta Clara si vota per le amministrative, da due legislature c'è una giunta di sinistra. Il sindaco è un vecchietto bruno, indipendente, un ex contadino a giudicare dalle sue mani, ora curate. In lista, questa volta, c'è anche la giovane Tamara. La guardo con una domanda nascosta in un sorriso.

«Non credo che sia l'ultima spiaggia», dico. «La giunta sarà confermata. Ma in ogni caso, aggiungo, non finisce certo qui. Il cammino è lungo». Oltre le case bianche, c'è la sconfinata pianura. Sembra confermare la grandezza dello spazio e del tempo.

Il comizio è andato bene. Io non volevo salire sul palco, ho seguito tutto dalle ultime file, appoggiato alle colonne del portico che cinge la piazza. Parlava bene anche il vecchio sindaco contadino, vestito di marron senza cravatta. Tamara, ho notato, mi guardava spesso mentre parlava, e anche dopo. È lei che mi riaccompagna alla stazione, con calma perché mancano due ore all'unico treno. Sono venti chilometri con la sua Ford Pinto. «Sai», mi dice rispondendo ad una domanda non fatta, «quando faccio un comizio scelgo sempre qualcuno nel pubblico, da guardare. Un uomo», aggiunge. «Mi serve per controllare le reazioni, per capire se sto andando bene».

La stazione è sabbiosa, chiara. Il binario deserto è arroventato dal sole. «Chi farà il sindaco, Tamara?» chiedo. «Non si sa», risponde. «Siamo tutti in lista». Capisco che il partito non vuole perdere le preferenze del vecchio sindaco ma neanche andare contro i giovani. Poi si vedrà. Ecco, forse, ciò che significava quella frase nel patio. «Auguri, Tamara». Monto sul treno di legno blu, e le sorrido.

I nutrienti

A tavola!



Fabrizio Bigi

Per quel che ho inteso io: i sistemi ricchi d'ogni tipo di risorse tendono a favorire specie d'individui che utilizzano solo una stretta gamma di risorse (gli specialisti), mentre i sistemi in cui c'è carenza di risorse favoriscono le specie di individui che, in un modo o nell'altro, agguantano un po' tutto (i generici).

Quale sgravamento dell'essere specialista: la tendenza a prendere tutto alla leggera, a rendere le cose facili. Allungando il brodino dell'esistenza con zuppette macrobiotiche (che sapessimo-fannobene).

Ma la bocca esiste allo stato selvaggio: ordinata birra e patatine fritte, coll'amico mio.

Franco che fila liscio: spaghetti e vongole, senza secondo però cicoria. Ma quei due generici sembrava solo che s'intrattessero col ghiaccio.

Nel frattempo: Rosmunda, che sembra ignorare l'arte delle abbreviazioni, si nutre ripetendo il riassunto individuale di ciò che le è successo quest'oggi (mi sono alzata a pezzi, poi a colazione indovina-hatelefonato? Indovina).

Non ricordo chi lo scrisse: ma intravedo qualcosa nel suo punto di vista:

non sbriciolarmi solo per nutrire i cani.

Secondo T.A. Ribot: la memoria non è che la forma cerebrale della nutrizione... devo quindi ricordare: se bottiglia di vino francese, allora profonda riantezza sul culo.

Italo Selavi vorrebbe tanto sapere se: la sete è più o meno contagiosa dei desideri sessuali? Io credo che lo sia meno. Perché più facilmente comunicabili sono le oscillazioni capricciose delle anche.

Colazionando: l'odor forte di aranci appena sbucciati. Volano mosconi in tutti i sensi. Svagatezza, inadattabilità, latte bollito, caffè, piatti sporchi.

Domenica, per dirne una: qualche salubre babbo a far la fila in pasticceria ed i ragazzini fuori, intenti a rovinare le scarpe di vernice lucida in una competizione di calci contro il selciato.

Domenica, per dirne due: pranzo in famiglia, quel sentirsi ripetere da tua madre, dopo aver ingollato d'un fiato tre bicchieri d'acqua (lovedi? lovedi che sei alcoolico?).

Il riso: s'è bruciato nella pentola rossa (Oh, Andrés, ancora. Sei proprio una favola).

Libertà, libertà: non essendo vegetariano, non dò ricette (T. Tzara).

Cena vegetariana: improvvisa venezianizzazione per i carnivori venezuelani del XVIII sec. Cada persona consumava 7.5 volte più carne che un abitante di Parigi (fonte Humboldt).

R. Char: e sognano che non c'è nulla di deteriorabile nel loro paesaggio carnivoro.

Notte fonda: pollo che sa di saponette, perché tornato ad aggredirlo dopodiché ti sei lavato (di lui) le mani.

E visto che Roma, poi, assomiglia sempre più ad un 3° mondo: darsi contegno, comportarsi come gli inglesi quando si trovano nel culo del mondo, costringersi ad una doccia, cambiarsi di abito prima di sedersi a cena (come è andata oggi con gli indigeni, mia cara?).